

Bagnoli «Rispettare tutti gli accordi»

Ai raggi X la società di De Benedetti in un convegno della Fiom. Scioperi nel gruppo Olivetti debole negli investimenti

Indagine al Senato De Benedetti: le imprese come i bonsai, non possono crescere

NAPOLI Il rispetto degli accordi stipulati tra l'Italider e i lavoratori nel luglio scorso è l'assetto produttivo dell'impianto Italider di Bagnoli dopo il 1990. Sono stati questi gli argomenti di una conferenza stampa della segreteria napoletana di Fiom Fim e Uilm svoltasi a Bagnoli Enrico Cardillo parlando a nome delle tre federazioni sindacali ha sottolineato che l'accordo del 24 luglio scorso con l'iva è composto di una serie di pezzi connessi tra loro per cui se soltanto uno di essi dovesse saltare dovrebbe essere rivisto l'intero accordo. Cardillo ha poi espresso un giudizio di perplessità riguardo ad alcuni dei 14 progetti previsti per la riindustrializzazione dell'area napoletana che dovrebbero assicurare 4100 posti di lavoro con l'assorbimento degli oltre mille operai dell'Italider di Bagnoli in esubero all'indomani della chiusura dell'area a caldo dell'impianto siderurgico.

L'Olivetti è un'industria «in bilico»? Si risponde la Fiom in un convegno nazionale. Ma non perché i dirigenti di Ivrea non facciano scelte giuste di fronte alla crisi strutturale che investe i produttori di informatica di tutto il mondo. Piuttosto perché non sostengono quelle scelte con investimenti adeguati. Intanto prosegue la cassa integrazione e domani si fanno quattro ore di sciopero nel gruppo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO Il titolo del convegno era provocatorio: «Un gruppo industriale in bilico». Sembrava ispirato dai giudizi oscillanti degli analisti finanziari: alcuni dei quali prevedono che l'Olivetti sarà una delle sole industrie europee di informatica che sopravviveranno negli anni 90 (assieme alla tedesca Siemens ed alla francese Bull) mentre altri la considerano già con un piede nella fossa. Invece dalle due giornate di dibattito sull'Olivetti organizzate dalla Fiom - con inter-

cento nei ministeri) Cala anche i volumi produttivi in assoluto il fatturato regge perché impopolato da quello delle piccole aziende acquisite. Se noi stiamo male replicano però i dirigenti di Ivrea i nostri concorrenti stanno peggio a cominciare dai colossi americani come IBM e Digital che vedono precipitare a capofitto gli utili. In questa profonda ristrutturazione che investe il mondo dei computer aggiunge Vittorio Cassoni amministratore delegato dell'Olivetti noi parliamo favoriti perché abbiamo fatto le scelte giuste rispetto alle due rivoluzioni tecnologiche che caratterizzano questo periodo. La prima è il «downsizing» più potenza di calcolo in macchine sempre più piccole e meno costose, cioè la possibilità offerta dai nuovi microprocessori di avere in un personal computer le prestazioni che prima erano di un minicomputer. E noi abbiamo già adottato i nuovi mi-

croprocessori come l'Intel 486 ed il «Risc» Intel 860. La seconda tendenza è l'adozione di sistemi aperti standard che permettono ai clienti di usare sulle nuove macchine i sistemi operativi ed i programmi applicativi già posseduti salvaguardando i loro investimenti in software. In Ivrea - ha risposto il convegno Fiom sull'Olivetti - queste scelte sono giuste. Ma perché funzionano? Occorre che l'Olivetti abbandoni la politica della lesina. Si deve investire robustamente nel hardware e nel software nelle reti e nell'integrazione dei sistemi nel supporto alle vendite. Oggi infatti i mercati più importanti sono quelli «verticali» specializzati vale a dire grandi imprese e pubbliche amministrazioni ecc. Ma per conquistare questi clienti uscendo dalla tradizionale nicchia di mercato che l'Olivetti ha nei sistemi per le banche bisogna essere in grado di offrire una

soluzione completa ed integrata (macchine reti programmi) ai loro problemi in altre parole i venditori devono essere ingegneri. Vanno poi superate le lotte di potere all'interno della azienda gli scontri tra dirigenti di settori diversi che stanno frenando ad esempio la progettazione della nuova linea 3 di minicomputer. E si deve investire anche in settori diversi da computer come nel settore «Office» che non avendo una tecnologia originale nelle stampanti laser nei telefax in altri apparati oggi richiestissimi per l'automazione di ufficio cerca di sopravvivere vendendo personal computer in concorrenza inestesa col settore Sistemi. Questi discorsi non sono proiettati nell'averne ma hanno riflessi sindacali immediati. A Crema per esempio, l'Olivetti vuol protrarre anche nel '90 la cassa integrazione a rotazione per 400 dei 1200 la-

voratori che fanno macchine da scrivere. La Fiom ha chiesto per Crema produzioni aggiuntive e il ricorso alle norme sugli orari già previste da contratto e accordi. L'azienda Ivrea ha risposto no e domani si faranno quattro ore di sciopero nei principali stabilimenti italiani dell'Olivetti. C'è poi il famoso preme legato al rapporto tra utile e fatturato che tanto scalpore suscitò un anno fa. Il rischio è che quest'anno l'indice resti molto al di sotto della soglia del 6% da cui parte il preme e quindi nel '90 i lavoratori ci mettano circa 450.000 lire al caso - osserva Carmelo Carrella - sono due o l'Olivetti ammette di andare male ed allora deve aprire con noi un senso di confronto sulle sue scelte di politica industriale oppure ammette che la scala su cui si basa il preme è sbagliata ed allora modifichiamo, come del resto prevede l'accordo».

ROMA. Continua l'inchiesta per sapere quanto e come lo Stato spende in favore delle imprese. In le commissioni Industria e Affari europei del Senato - che appunto stanno «indagando» sugli aiuti alle aziende - hanno ascoltato Carlo De Benedetti e il ministro Battaglia. Il presidente dell'Olivetti nel suo intervento ha insistito molto su un suo intelligente «delo strumento fiscale». «In Italia - ha detto - questo è considerato tabù. Bisogna invece puntare nel sostegno alle imprese a strumenti fiscali automatici che riducono i poteri discrezionali della politica degli interventi». Per De Benedetti però diventa ora necessario ripensare tutta la nostra politica industriale infrastrutturale ecc. «Con l'obiettivo di un sistema industriale meno disarmonico meno condizionato dalla presenza di un numero limitato di grandi imprese e di

multitudine di imprese «bonsai» che operano in compartimenti stagni». Secondo il comunista Andrea Margheri, l'analisi del presidente dell'Olivetti contiene molti elementi di novità e di interesse. Il confronto - ha detto il senatore - ha dimostrato che occorre cambiare totalmente la qualità dell'intervento pubblico. Deve cambiare la politica, anche l'impresa. La sfida è la democrazia economica. Battaglia dal canto suo, ha detto che la cifre fornite dalla Cee sugli aiuti a pioggia in Italia sarebbero inattendibili. Secondo il ministro il sostegno alle imprese sarebbe di 15.800 miliardi e non di 41.100 miliardi come dice la Commissione. Tutto questo fa dire al senatore comunista Claudio Vecchi che il balletto delle cifre non finisce mai, testimoniando l'incapacità del governo e l'inefficienza dell'amministrazione pubblica».

BORSA DI MILANO

Tengono De Benedetti e assicurativi

MILANO Scambi scarsi prezzi con limitate variazioni tendenti al ribasso solo nelle ultime battute la quota ha mostrato di sollevarsi portando l'indice Mib a una chiusura positiva dopo una partenza riflessiva (Mib finale +0,09%). Solo gli assicurativi e i titoli di De Benedetti hanno mostrato buoni recuperi evitando così un ripiegamento netto del listino. Cir e Olivetti escono con aumenti rispettivamente del 1,28 e del 1,59%. Le Olivetti trascurate negli ultimi tempi, sembrano essere di nuovo tornate in auge, mentre le Cir confermano il buon andamento in atto da alcune sedute in qua. Gli assicurativi hanno mostrato progressi

più o meno accentuati. Le Generali ben trattenute fin dall'inizio hanno avuto un aumento dello 0,77%. Deboli invece le Fiat che perdono lo 0,13% e in ribasso le Montedison con l'1,03%. Le Montedison risentono evidentemente della nuova battuta di arresto del famoso disegno di legge del governo che dovrebbe assegnare a Montedison notevoli sgravi fiscali in relazione agli impianti ceduti a Enimont. Anche il titolo di questa ultima società ha perduto ieri lo 0,78%. Fra i titoli particolari in offerta le Trenno (-2,63%) dopo l'assemblea dell'altro ieri che ha approvato un aumento di capitale.

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Cont, Term.

OBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Ind, Prec, Term.

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Ind, Prec, Term.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: ITALIANI, Ind, Prec.

AZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Chiusa, Var. %

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Cont, Term.

OBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Ind, Prec, Term.

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Ind, Prec, Term.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: ITALIANI, Ind, Prec.

CAMBI

Table with 4 columns: Denaro, Ind, Prec.

ORO E MONETE

Table with 4 columns: Denaro, Ind, Prec.

MERCATO RISTRETTO

Table with 4 columns: Titolo, Quotazione.